

## FAR CONOSCERE E INSEGNARE L'ITALIANO NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO IN SVIZZERA: UNA SFIDA METODOLOGICA?



Amnesso e non concesso che allievi e studenti delle scuole svizzere non siano attratti dall'italiano per la sua immediata spendibilità come lingua professionale o per la sua funzione di sesamo che apre le porte di luoghi alla moda, vale comunque e sempre la pena di offrire ai nostri giovani qualcosa di più dello spendibile. Gli allievi delle scuole svizzere situate fuori dalle regioni italofone hanno in sintesi due possibilità di accedere alla conoscenza della lingua-cultura italiana; da un lato possono seguire dei corsi inseriti ufficialmente nel curriculum scolastico, dall'altro possono beneficiare di avvenimenti didattico-culturali organizzati essenzialmente dalle sedi scolastiche. In entrambe i casi e in vista di proporre animazioni, insegnamenti e materiali che vadano a segno, appare come indispensabile costruire tali proposte in una prospettiva integrativa che prenda in considerazione tutti gli aspetti legati a specifici contesti di messa in opera.

Trattandosi della situazione in cui l'italiano sia proposto come disciplina curricolare, il piano di studi dovrà essere elaborato basandosi su obiettivi d'apprendimento che permetteranno evidentemente agli allievi di raggiungere un livello adeguato ma che faranno anche in modo che lo studio dell'italiano sia esplicitamente correlato allo studio delle altre lingue, inserito in un quadro plurilingue comprendente tutte le lingue della scuola. La scelta o l'elaborazione dei materiali didattici, manuali e affini, seguirà gli stessi principi, valendosi del fatto che l'apprendimento dell'italiano, lingua nazionale ma anche lingua europea di spicco, trarrà profitto dallo studio del francese, del tedesco e dell'inglese, ma contribuirà anche a renderlo più efficace. Im-

parare più lingue significa anche imparare a imparare e ogni occasione di confrontarsi a questo tipo d'apprendimento non potrà che nutrire lo sviluppo di strategie tanto cognitive che comunicative, senza dimenticare le fondamentali competenze interculturali.

Se prendiamo in considerazione la seconda possibilità di offerta dell'italiano nelle scuole svizzere, tramite avvenimenti o azioni mirate e di durata limitata, essa dovrà avere un duplice scopo che guiderà la creazione e la messa in opera di tali azioni. Se questi avvenimenti sono destinati a informare gli allievi in quanto futuri partecipanti alle offerte curricolari, gli approcci ed i materiali didattici proposti dovranno corrispondere al profilo dei destinatari e avere come obiettivo il fatto di mostrare loro il valore aggiunto dello studio dell'italiano, e non indurli a pensare che già sanno quel che basta per dire che parlano italiano.

Se invece la proposta d'approccio all'italiano intende far conoscere questa lingua-cultura ad allievi che hanno già fatto le loro scelte opzionali o che non hanno la possibilità di fare questo tipo di scelte, il suo scopo sarà di aprire una finestra sull'italiano e fare in modo che rimanga aperta, affinché una scelta che non ha potuto essere scolastica diventi magari una scelta professionale o personale.

Possiamo dire che molto è già stato fatto, soprattutto per la promozione e lo studio dell'italiano nella Svizzera tedesca, ma molto rimane da fare. Preziosi strumenti come il manuale *Tracce* o il materiale didattico del curriculum minimo d'italiano, *Italiano subito*, per non citare che questi due esempi, devono essere fatti conoscere e promossi all'altezza della loro utilità per le scuole germanofone.



Molto rimane da fare soprattutto in ambito francofono; pensando allo sviluppo di materiali didattici per la proposta dell'italiano nella Svizzera francese non bisogna cedere alla tentazione di partire su un adattamento di quello che è stato fatto per la Svizzera tedesca. Avvalersi delle esperienze condotte in quest'ultimo ambito sembra logico, ma i contenuti, le metodologie e gli approcci devono essere pensati sulla base della vicinanza dell'italiano al francese. Lavorare su due lingue apparentate offre molte opportunità di

rapido sviluppo ad esempio delle abilità ricettive tramite l'approccio d'intercomprensione, ma una particolare attenzione va attribuita al sentimento di troppa facilità che potrebbe indurre gli apprendenti a rimanere alla superficie dell'apprendimento. Un progetto di adattamento di *Italiano subito* che va in questo senso è in fase di elaborazione: auguriamoci che vada in porto.

Rosanna Margonis-Pasinetti  
HEP-Vaud

## UN CONVEGNO SUL PLURILINGUISMO A COIRA

Il 17 e 18 novembre 2016 si è tenuto a Coira, organizzato dall'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (ASPGR), l'ormai tradizionale Convegno delle Alte scuole pedagogiche dei Grigioni, del Ticino e del Vallese. Le tre istituzioni avevano inaugurato il primo convegno nel 2012 ad Ascona. Lo scopo era inizialmente quello di creare una rete di contatti e di scambio tra le tre istituzioni al fine di individuare possibili aree di collaborazione. Dopo Ascona, nel 2014 la manifestazione si è tenuta a Briga e con il Convegno 2016 di Coira si è chiuso il primo ciclo. Se, come detto, le prime due edizioni sono state organizzate prevalentemente allo scopo di conoscersi, la terza edizione a Coira ha segnato una svolta, in quanto da manifestazione chiusa, il Convegno è diventato semiaperto e ha coinvolto un pubblico anche esterno proveniente da altre Alte scuole pedagogiche, dalle scuole dell'obbligo, dal mondo politico e istituzionale. Il Convegno 2016 era incentrato sul tema „Modelli di insegnamento transdisciplinare e interculturale delle lingue seconde“. Con il termine “insegnamento transdisciplinare” si intende un modello didattico di uso veicolare della lingua in base al quale si rende possibile praticare

attività linguistiche superando le barriere disciplinari. Partendo dal presupposto che l'insegnamento convenzionale delle lingue straniere, incentrato prevalentemente su procedimenti induttivi, scarsamente comunicativi e con un contatto limitato con la L2, non è in grado di soddisfare tutte le esigenze di una didattica integrata del plurilinguismo, i modelli didattici discussi durante il convegno tendono ad ampliare il tradizionale corso di lingua tramite l'integrazione di contenuti di altre discipline. Il ricorso alla lingua di arrivo, svolto in modo intensivo, concreto e orientato al contesto, vuole rappresentare un contributo per apprendere le lingue seconde a scuola in modo più efficiente e per sostenere e promuovere il plurilinguismo scolastico. I due giorni del convegno sono stati introdotti dalla relazione di Henriette Dausend, che svolge la propria attività quale professoressa di didattica dell'inglese presso l'Università tecnica di Chemnitz in Germania. Nella sua relazione d'apertura, Henriette Dausend, prendendo le mosse dal suo libro *Fremdsprachen transcurricular lehren und lernen* (2014), ha tracciato un quadro esaustivo delle metodologie, pratiche e applicazioni della didattica del